

FENOMENI

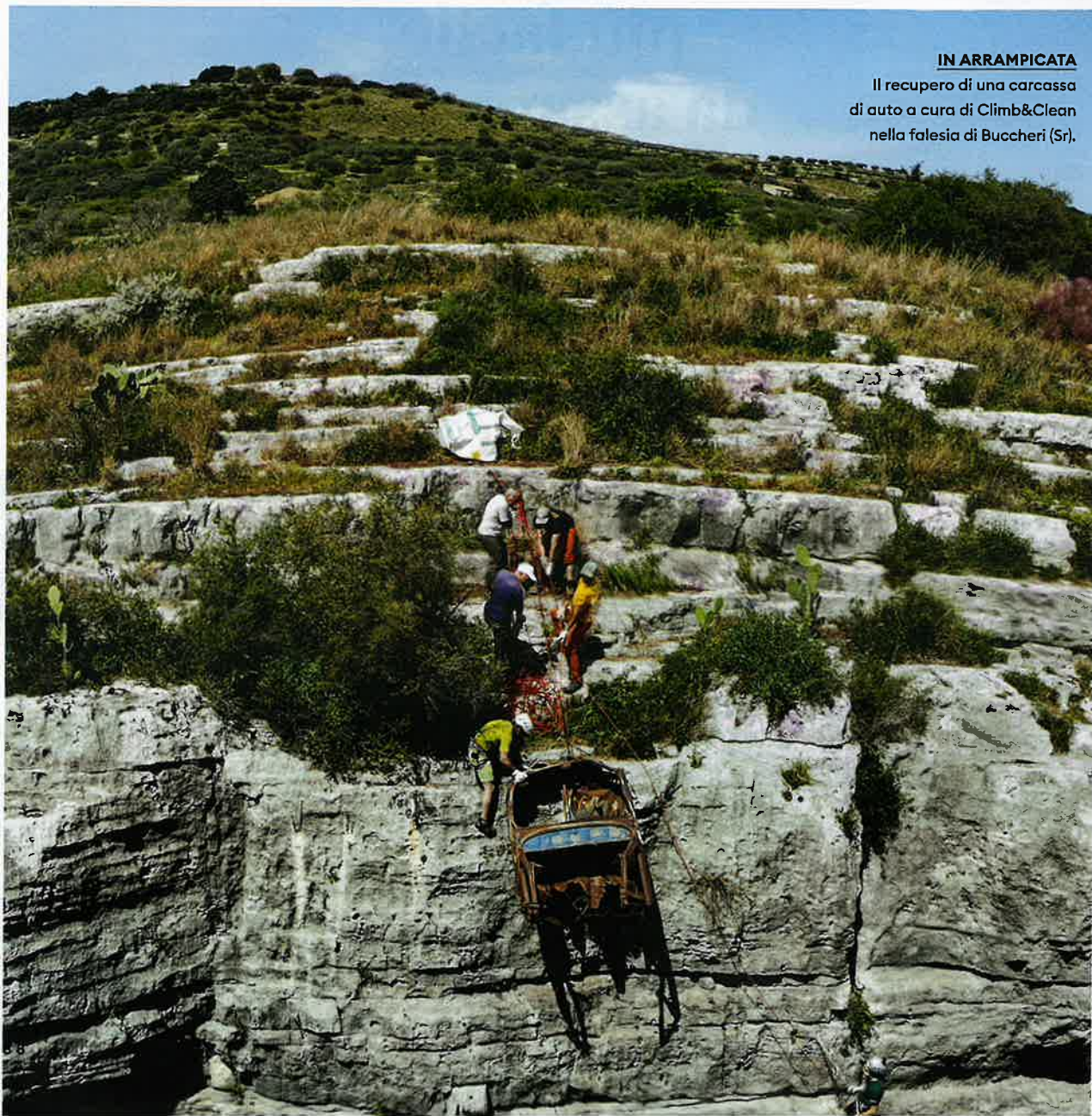
# VIENI CON NOI A FARE PLOGGING

di Anna Scarano

In montagna, al mare, nei parchi. Sono sempre di più gli italiani che, quando vanno a camminare, correre o pedalare, si portano dietro guanti e sacchetti... E raccolgono rifiuti. «È il nostro modo di unire la passione per lo sport alla cura della natura»

## IN ARRAMPICATA

Il recupero di una carcassa di auto a cura di Climb&Clean nella falesia di Buccheri (Sr).



«È un lavoro sporco ma qualcuno deve pur farlo» è diventato un modo di dire che sembra perfetto se riferito ai “plogger”.

Ovvero, coloro che durante il tempo libero, mentre fanno trekking, corrono o vanno in bici, puliscono prati, boschi, argini e sentieri: non per obbligo, ma per amore della natura. Denise Conforti, 42 anni, ha scoperto di essere una di loro durante il lockdown, quando ha perso il lavoro. Abita a Nuvolento, nel Bresciano, paese di poco più di 3.000 anime, e non ama certo stare ferma: è anche preparatrice atletica e cicloguida. Da sempre cammina e va in bici nei sentieri vicino a casa ma, dal marzo scorso, per le sue uscite non ha solo indossato scarpe e abbigliamento comodo: si è anche dotata di guanti e sacchetto della spazzatura. «La gente, quando mi vedeva tornare, mi chiedeva: “Sei la spazzina del paese?” E io: “No, ma voglio vivere in un posto più pulito”. Non sopportavo più di vedere durante i miei giri quotidiani i cartoni della pizza, le bottiglie di birra, le cartacce» racconta. E così, oltre a tenersi in forma, Denise ha cominciato a raccogliere quello che gli altri lasciano in giro. A un gesto irresponsabile si sostituisce l'azione di chi ci mette letteralmente le mani per ridare bellezza al nostro bene comune più prezioso: la natura. Denise ci tiene a sottolineare che lei è una persona normale, non un'attivista della prima ora. Come lei, tanti altri si dedicano all'ambiente nelle zone in cui vivono. E le iniziative si moltiplicano.

**Il plogging, cioè passeggiare nella natura raccogliendo rifiuti, arriva dalla Svezia** (la parola deriva dalla fusione di “jogging” e “plocka upp”, che significa “raccogliere” in svedese) e si è diffuso nel Nord Europa. È un mix tra sport, senso civico e rispetto per l'ambiente, che parte da un'idea molto semplice: durante l'attività all'aperto si fa movimento raccogliendo i rifiuti abbandonati. Si può fare in solitaria, sicuramente è più divertente praticarlo in gruppo. Il 22 aprile scorso, a Bressanone (Bz), i giovani dei Vigili del fuoco hanno ripulito la passeggiata Karlspromenade raccogliendo 15 sacchi di materiale, per un totale di più di 130 chili, nell'ambito di un'iniziativa promossa dal Comune e da Bressanone Turismo. A Bagnacavallo, in provincia di Ravenna, un gruppo di adolescenti speaker di Radio Sonora, una radio web della Bassa Romagna, si sono ritrovati il 30



#### A PIEDI E DI CORSA

Sopra, un momento della corsa “Keep clean and run” ideata da Roberto Cavallo. Qui a sinistra, Denise Conforti, trekker e ciclista, è diventata plogger lo scorso anno.

aprile per ripulire le aree verdi del paese e diversi parchi cittadini. «Io ho iniziato da sola» ricorda Denise. «Poi ho aperto una pagina Facebook e ho cominciato a conoscere diverse persone che, come me, volevano raccogliere i rifiuti. In seguito sono entrata a far parte di un'associazione, Plastic free, diventando la referente di zona e ho cominciato a organizzare eventi. Uno di questi è servito per ripulire due sentieri, fra cui il 530 del Cai. Quando si organizzano queste giornate, a cui partecipano famiglie e ragazzi, si segue una procedura che coinvolge il Comune e la Protezione civile per fare tutto in sicurezza». Al seguito di chi fa plogging, quando ci si muove in gruppo, ci sono auto o pick up: servono dei mezzi perché i sacchi con i rifiuti, purtroppo, si riempiono velocemente. «Quelli più ingombranti li segnalo direttamente nell'app del Comune» precisa Denise, che ha aperto su Facebook la pagina Plogging Leonessa.

**A dire il vero, il plogging è nato in Italia nel 2015 grazie a una corsa** che si tiene tuttora e a cui gli svedesi si sono ispirati. «Nel 2014 venne lanciata la Giornata europea contro l'abbandono dei rifiu-



## PER FARLO IN COMPAGNIA

**Sono tanti i gruppi che a livello locale si sono organizzati per ripulire parchi e aree verdi. Il consiglio è di andare su Facebook e digitare #ecotrekking e #plogging.**

**Poi ci sono le associazioni. Ecco chi puoi contattare: Legambiente organizza ogni anno la giornata "Puliamo il mondo" e altre attività locali ([puliamoilmondo.it](http://puliamoilmondo.it)); Plastic free, nata nel 2019, si dedica in particolare a iniziative per la raccolta della plastica; Mare Vivo è la più impegnata nella pulizia delle spiagge e del mare ([marevivo.it](http://marevivo.it)); Let's do it, molto attiva al Sud, ([letsdoitaly.org](http://letsdoitaly.org)) raccoglie dati per mappare i rifiuti.**

## IN AZIONE

**Qui a sinistra, i ploggers di Bolzano, gruppo molto attivo che coinvolge nella raccolta dei rifiuti anche i più piccoli. Sotto, i ciclisti del Giro d'Italia, partito l'8 maggio. Le aree attraversate sono monitorate e tenute pulite con l'aiuto di volontari.**

ti, il 10 maggio, ma non ebbe molta fortuna» spiega Roberto Cavallo, ideatore di "Keep clean and run" ([keepcleanandrun.com](http://keepcleanandrun.com)). «Interpellato sulla questione, mi è venuta l'idea di una corsa in cui chi partecipa raccoglie i rifiuti. In pratica li va a rincorrere prima che arrivino in mare. Sì, perché il 75% di quello che finisce in acqua proviene da lontano, trasportato dal vento e dai fiumi». Ogni anno, Roberto organizza la corsa a sostegno della campagna europea Let's clean up Europe, che dura da maggio a novembre: quest'anno, dal 23 al 29 aprile, ha percorso 416 km lungo la Linea Gotica. «Sono stato accolto da 32 Comuni e 18 hanno organizzato delle operazioni di pulizia: arrivato nel punto d'incontro, raccontavo la mia esperienza e poi si puliva. L'anno prossimo speriamo di farlo come al solito, con tante persone che si aggregano: l'ultima volta erano 3.000». E ora c'è un'altra idea: organizzare per la prima volta il Campionato mondiale di plogging, in presenza e virtuale.

**Raccogliere rifiuti è un'attività che non ha confini: si può fare in montagna, sulla spiaggia, nei boschi.** L'alpinista Matteo della Bordella ha ideato lo scorso aprile "Climb&Clean" e con Massimo Faletti ha ripulito la falesia dei Forti, non lontano da Trento, e quella di Sant'Andrea a Buccheri (Sr), rimuovendo automobili, vecchie latte e bidoni metallici. Qualcuno si stupirà davanti a tanto scempio, ma non Andrea Notarangelo, capo scout della sezione Assoraider di Rodano (Mi), che nelle giornate "Verde pulito" promosse dalla Regione collabora a pulire campi e fossati. «Ci sono i rifiuti di oggi e quelli di ieri. Fra i primi, i più ricorrenti sono le lattine e altri oggetti lanciati dalle auto. Quanto ai secondi, abbiamo recuperato anche dei pezzi di eternit che era stato nascosto ed è saltato fuori dopo anni» racconta. Ultime in ordine di tempo a essere buttate sono le mascherine, in puro stile usa-e-getta, che è proprio la cattiva abitudine da combattere, in casa come a scuola. Gestire i rifiuti non è cosa facile però - se ci pensiamo - tutti, ma proprio tutti, possiamo essere plogger come Denise, che difende il suo territorio come una leonessa.

©RIPRODUZIONE RISERVATA